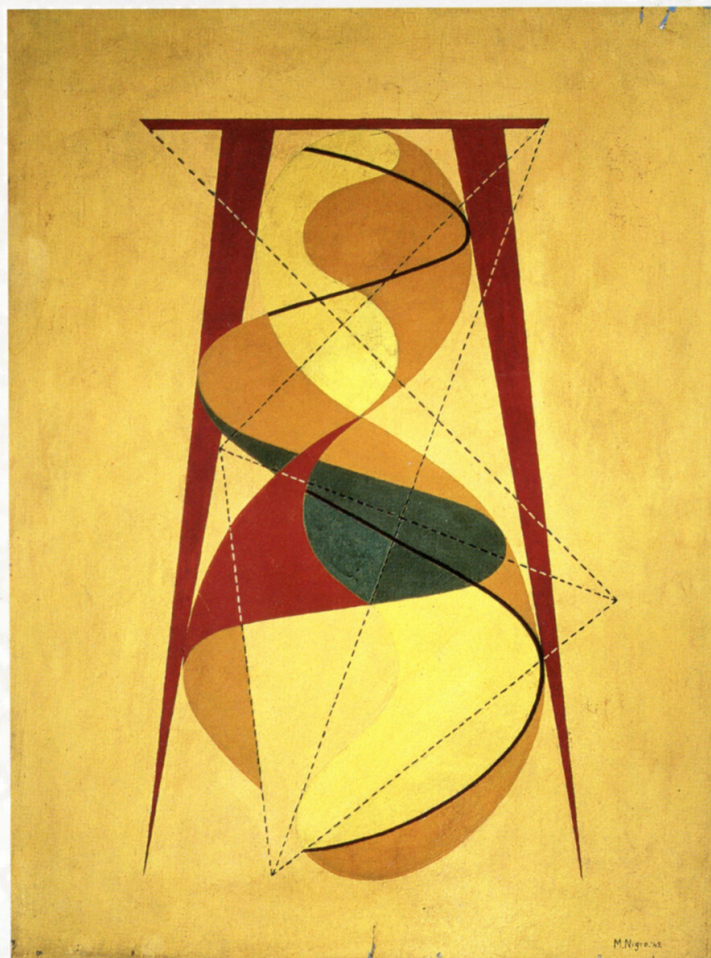
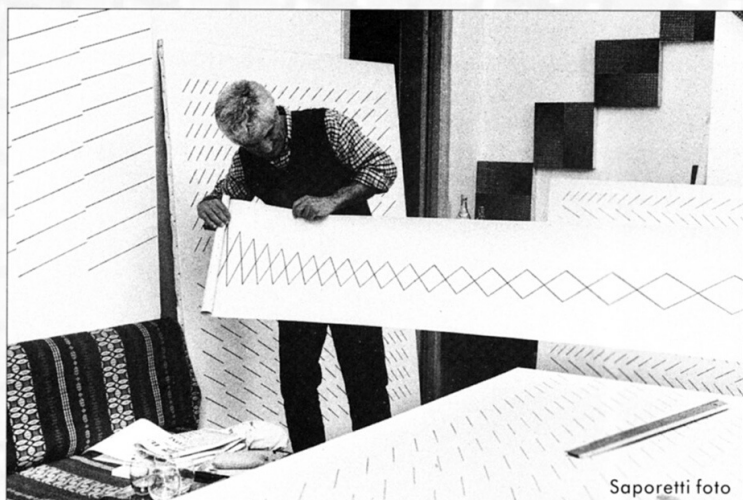


29 luglio - 20 agosto 2000 - MONTESCUDAIO (PI) - Via della Madonna 35/a - Tel. 0586/650271



MARIO NIGRO

Dal MAC agli anni '70



Mario Nigro nasce a Pistoia nel 1917.

Studia pianoforte e violino. Nel 1929 si trasferisce a Livorno.

Nel 1940 consegue la laurea in Chimica e nel 1947 in Farmacia.

Fin dall'adolescenza coltiva la passione per la pittura. Nel 1949, presso la Libreria Salto di Milano, presenta la sua prima mostra astratta. Lo stesso anno entra nel Movimento Arte Concreta di Dorflès, Munari, Monnet e Soldati.

Nel 1951 al Salon des Réalités di Parigi, espone i suoi "pannelli a scacchi interattivi e simultanei".

Nel 1957 partecipa alla rassegna parigina "50 anni di pittura astratta nel mondo"

Nel '57 si trasferisce definitivamente a Milano, dopo aver abbandonato il suo impiego di farmacista presso l'ospedale di Livorno.

Nel 1968 alla Biennale di Venezia viene allestita una sala personale.

Nel 1975 inizia le ricerche sulla metafisica del colore.

Mario Nigro muore a Livorno nel 1992.

Le opere di Nigro sono presenti nei più importanti musei e collezioni in Italia ed all'estero.

In copertina:

Costruzione, 1949, olio su tavola, cm 80x60

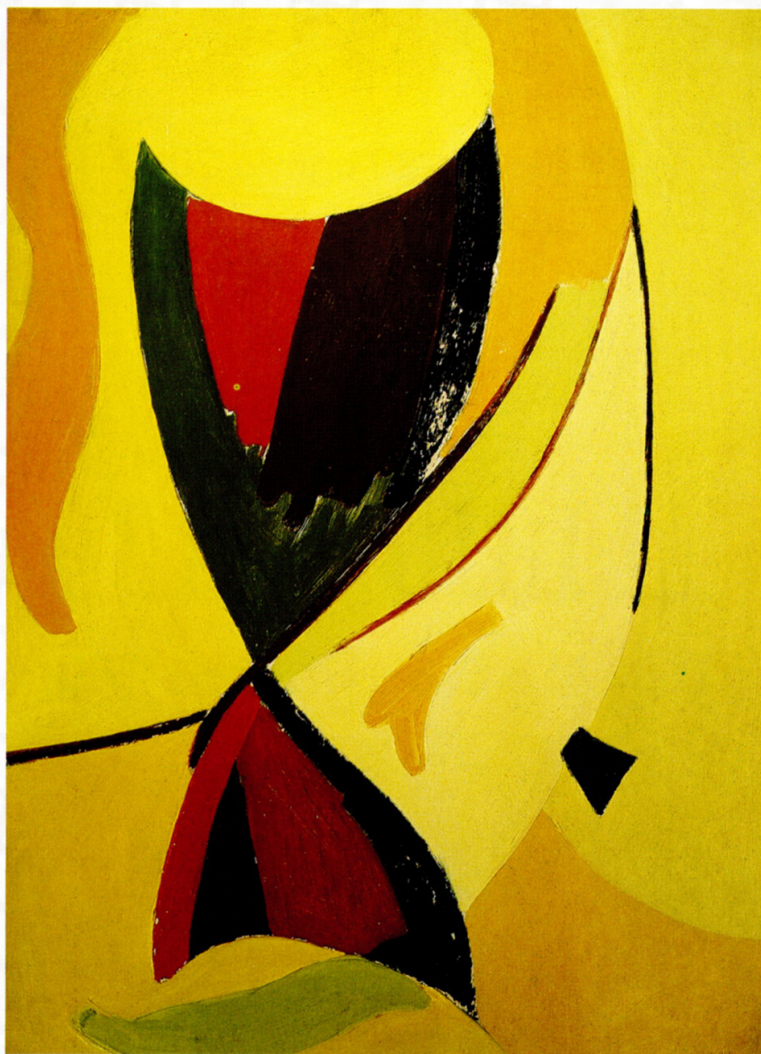
ASSOCIAZIONE CULTURALE SPAZIO MINERVA
MONTESCUDAIO

29 luglio - 20 agosto 2000

MARIO NIGRO

Dal MAC agli anni '70

Presentazione di
GIOVANNI MARIA ACCAME

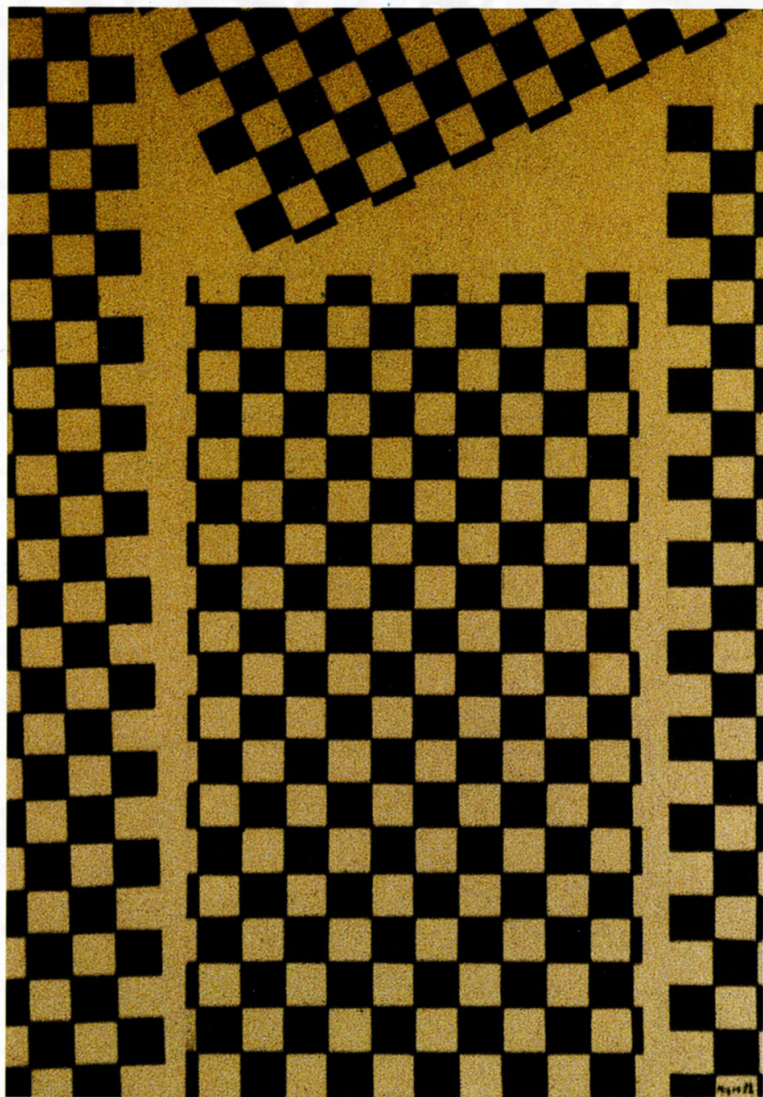


Astrazione, 1948, olio su tavola, cm 79x57

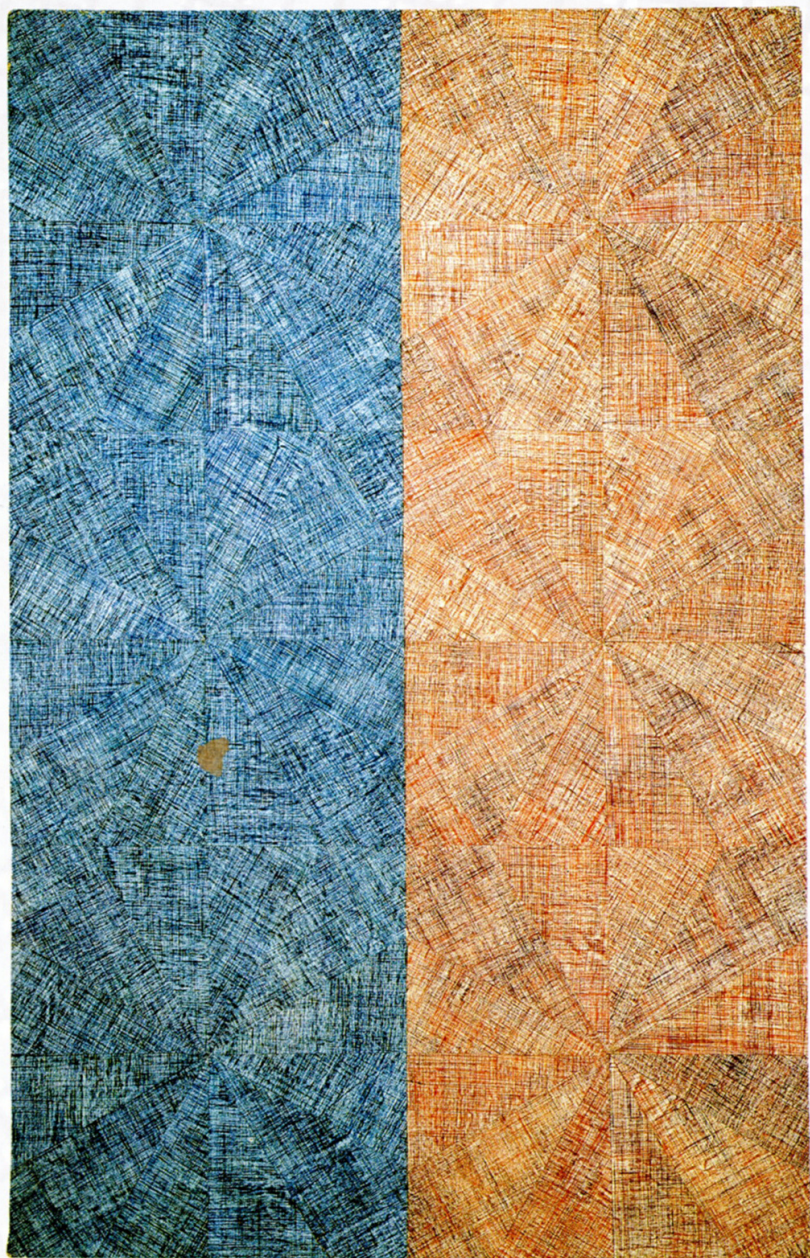
"Quando nel 1948, dopo più di un anno di incertezze, lontano dai centri di informazione, giunsi a un'espressione totalmente non oggettiva, fu per me essenzialmente un problema di coscienza. Si può dire feci tutto il cammino che da Kandinsky porta a Mondrian...". Così ricordava Nigro sul catalogo della mostra personale allestita al Circolo della Casa della Cultura di Livorno nel 1954. Un cammino della coscienza, il suo, percorso lontano dalle grandi città, ma non per questo meno attento e immediatamente partecipe di quanto avveniva nel mondo artistico. Le capacità analitiche e gli impulsi intuitivi che distinguevano la sua intelligenza, gli permisero di entrare subito nel vivo delle ricerche astratte del dopoguerra. Proprio nel dicembre del 1948 esordisce, con una esposizione alla libreria Salto di Milano, il M.A.C. (Movimento Arte Concreta), ne sono promotori Dorflès, Monnet, Munari, Soldati. L'anno seguente, nell'aprile del '49, Fontana espone alla libreria Salto i suoi *Concetti spaziali*. Susseguentemente si svolgono mostre di Veronesi, Dorflès, Munari poi, su invito degli artisti promotori del Movimento, espone Mario Nigro. Una mostra dove sono presenti lavori che sommano le sue riflessioni da Kandinsky a Mondrian, fino al futurismo di Balla e dove inizia a distinguersi quella componente ritmica che sarà una delle costanti delle sue opere. Un aspetto questo che, l'artista stesso, non escludeva avesse un collegamento con gli studi musicali iniziati e precocemente interrotti, da bambino. Nei lavori esposti da Salto, ripetizioni, variazioni, simultaneità, si possono già cogliere come lineamenti di una personale elaborazione dell'astrattismo dei maestri più amati, tanto da fornirgli un ampio margine di autonomia e originalità.

Nel biennio 1950-51 le cadenze ritmiche danno l'avvio a una diversa indagine. I pannelli a scacchi, dove il ritmo si struttura e si fa incessante, col loro forte richiamo al Neoplasticismo di Mondrian e van Doesburg, non sono un arretramento a posizioni già superate da Nigro, ma un riprendere concretamente, modificandone l'assunto, delle problematiche che saranno fondamentali per il suo ormai prossimo approdo alla concezione di uno spazio totale. Questa ulteriore riflessione sul ritmo, sulla progressività dell'iterazione, sulle variazioni possibili, sulle differenze e interferenze nell'ambito percettivo ed espressivo, producono un notevole scarto tra le sue esperienze e quelle a lui contemporanee. Il contrasto serrato della scacchiera, il comporsi di una griglia, portano a più approfondite sperimentazioni ma, soprattutto, a una vibrazione strutturale che non si esaurisce nel puro fatto costruttivo, ma comunica il senso interno e profondo di un disagio, un'ansia, una pluralità di spinte emotive e intellettuali che ritroviamo maggiormente esplicitate nelle opere del 1952.

Il passaggio al nuovo lavoro è determinante: dalla griglia a scacchiera, costruita sull'incrocio perpendicolare delle rette, si giunge agli andamenti obliqui, alla presenza di forme triangolari, di allineamenti sulla diagonale, di piani che si sovrappongono spostando l'inclinazione. Sono modificazioni che segnano il raggiungimento da parte di Nigro di una concezione dello spazio profondamente innovativa. In questo lo aiuta la sua cultura musicale e la capacità di trasporre concettualmente alcuni caratteri specifici della musica nel suo strutturarsi quale spazio sonoro. Inizia così una mobilità degli elementi e dei piani, che non può non porre in discussione l'intera concezione spaziale entro cui opera il pittore. Il superamento di una razionalità classica, mirata al raggiungimento di verità stabili, di certezze, di chiari confini, porta alle prime tangibili cognizioni di una ragione complessa, in cui la trasgressione, l'incertezza, l'emotività, la difficoltà, producono sfondamenti strutturali che ampliano e moltiplicano le possibilità di nuove acquisizioni. Sul piano strettamente pittorico, Nigro attua una strategia costruttiva che si frammenta in una



Tensione a scacchi, 1952, *tempera su carta*, cm 50x35



Composizione vibratile, 1964, *collage su carta*, cm 100x65

moltitudine di episodi particolari, collegati non per una necessità formale, ma per il metodo da cui discendono.

Lo *Spazio totale*, cui perviene Nigro con le prime opere del 1953 e '54, riflette dunque il convincimento che è nella complessità che possiamo cogliere il senso del mondo e dell'arte, non nella sua ingannevole semplificazione. I "*contenuti tragici*" ai quali si richiama più volte l'artista nei suoi scritti di questi anni, sono gli inevitabili contenuti di un pensiero che pensa se stesso non disgiunto dalla realtà. La riflessione sull'astrattismo storico, la cultura musicale, ma anche la radicata tensione morale e esistenziale che hanno sempre distinto Nigro, saranno dunque le autentiche matrici delle prime opere relative allo *Spazio totale*. In queste opere il ritmo è accelerato, le indicazioni di spazio si propagano in ogni direzione, la quadrettatura sfasata e sovrapposta, che caratterizza la lunga serie di questo ciclo, attiva l'effetto cinetico che si pone come ulteriore arricchimento a una dimensione protesa oltre i concetti di spazio bidimensionale e tridimensionale. Si sentono, in queste dilatazioni di spazio, nel loro muoversi spezzato e continuamente ripreso, tutti quei "*contenuti tragici*" affermati dall'artista che, forse, non da un punto di vista formale, ma di tensione intellettuale, possono richiamare l'intenso e spesso drammatico, dinamismo boccioniano.

La componente di forte inquietudine presente in Nigro, lo conduce a una sempre più marcata drammatizzazione dell'impianto costruttivo che, dopo i primi accenni del 1955, viene progressivamente sconvolto fino all'annientamento del 1957. L'esperienza dello spazio totale riprende in modo continuativo dal 1962, poi vi sarà la serie delle *Vibrazioni cromatiche*, le progressioni ritmiche ancora appartenenti allo *Spazio totale*, infine nel 1965 compaiono i primi *Progetti per il Tempo totale*. E' evidente la discendenza di questi progetti, dai procedimenti analitici e costruttivi delle ultime opere dello *Spazio totale*, in particolare quelle relative alle progressioni ritmiche e alle loro forti implicazioni temporali. Una temporalità che ora passa in primo piano, diventando la fonte propulsiva di un nuovo ciclo che, con i suoi diversi sviluppi, si protrarrà per dieci anni.

Anche Nigro era cosciente dello stretto collegamento e della consequenzialità dello sviluppo, tra la fine dello *Spazio totale* e l'inizio del *Tempo totale*, tanto che, sulla loro compresenza e correlazione, impostò la sala personale con la quale era stato invitato alla Biennale di Venezia del 1968. In una conversazione con Carla Lonzi, pubblicata sul catalogo della Galleria Notizie di Torino, nel maggio del 1969, l'artista ci chiarisce molto bene il suo punto di vista su questo importante passaggio del suo lavoro: "... quando arrivo al '*tempo totale*' elimino lo spazio. Che significato ha? Un significato psicologico, infatti passo da un elemento puramente costruttivo a un elemento psicologico. Secondo me, realizzo piano piano una ricerca estetica come struttura intima dell'uomo." In queste ultime parole di Nigro, non vi è solo una chiave di lettura per intendere le *strutture fisse con licenza cromatica*, che appaiono nelle opere del *Tempo totale*, ma il perno di tutta la sua poetica. La sua è una sfida a fare non solo convivere, ma anche coincidere, l'esperienza analitica e costruttiva, con quella più intimamente emozionale. E' una costante fissa del lavoro che non deve essere mai dimenticata, poiché è quella che permette di comprendere la legittimità dei suoi differenti periodi, fino agli ultimi anni. Si può così cogliere quel difficile equilibrio che Nigro ha sempre perseguito, nel segno di una poesia alta, sensibile all'odierna complessità, al suo carattere instabile e coinvolgente.



Studio per Tempo totale, 1971, acrilico su cartoncino intelato, cm 70x70

Opere esposte

- 1 - Elementi astratti, 1947, *olio su tavola*, cm 57x72
- 2 - Forma, 1948, *olio su tavola*, cm 52x79
- 3 - Progetto composizione astratta, 1948, *carboncino su tavola*, cm 57x80
- 4 - Astrazione, 1948, *olio su tavola*, cm 79x57
- 5 - Costruzione, 1949, *olio su tavola*, cm 80x60
- 6 - Tensione a scacchi, 1952, *tempera su carta*, cm 50x35
- 7 - Dallo Spazio totale, 1954, *tempera su tavola*, cm. 40x 32
- 8 - Dallo Spazio totale, 1954, *litografia*, cm 70x50
- 9 - Dallo Spazio totale, 1954, *litografia*, cm 70x50
- 10 - Dallo Spazio totale, 1954/55, *olio su tavola*, cm 36x48
- 11 - Composizione vibratile, 1964, *collage su carta*, cm 100x65
- 12 - Studio per Tempo totale, 1971, *acrilico su cartoncino intelato*, cm 70x70
- 13 - Dal Tempo totale, 1975, *litografia*, cm 50x70
- 14 - Dal Tempo totale, 1976, *acquaforte*, cm 35x50
- 15 - Dalla Metafisica del colore, 1978, *tempera su tavola*, cm 26x7
- 16 - Dalla Metafisica del colore, 1978, *tempera su tavola*, cm 13x7

Il presente bollettino è stato
stampato in 600 copie, la
presente è la n. **00544**

Progetto grafico di Patrizio Brucciani
Stampato presso la Tipografia Tecnostampa 2000 - Cecina (LI)
Luglio 2000

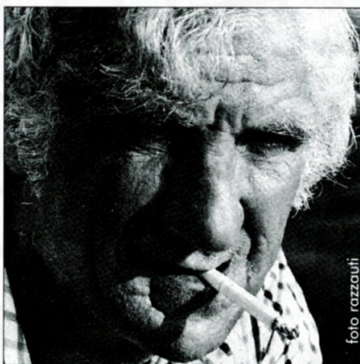


foto rozzauti

In collaborazione con



PROVINCIA
DI PISA



COMUNE DI
MONTESCUDAIO



CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA



Orario:

17.30/19.00 - 21.30/23.00 - sabato e festivi anche al mattino 11.00/12.30